



Convegno “Tutta un'altra storia: Scienze sociali e gestione pandemica”
23-25 aprile 2022, Santa Fede Liberata (Napoli)
tuttaunaltrastoria.info

24 aprile

SESSIONE 4 – La mostrificazione del dissenso

Intervento 6

Gabriella Petti, *La criminalizzazione dei sanitari no-vax*

Credo che un po' di temi siano già emersi, soprattutto da chi mi ha preceduto: Ilaria ha parlato talmente veloce che vi ha abituato a quanto parlerò veloce io, perché messa in ansia dai 13 minuti, questo sarà. L'ho sempre fatta... 12 addirittura! Allora, tagliando tipo rasoio di Occam, alcune premesse minime vanno fatte per poi arrivare al centro di quello che voglio dire.

È già emerso – ma voglio rimarcarlo – che siamo davanti a una serie di trasformazioni di lungo corso. Non c'è effettivamente nulla di nuovo anche nella gestione dell'ordine sociale. Il neoliberismo ci ha abituato a tutta una serie di modalità di gestione sempre più tecniche, di gestione del rischio, che però, almeno a partire dall'11 settembre, si sono spostate sull'eradicazione di ogni minaccia, sullo sconfiggere un nemico. Quindi una logica di governo sempre più – in questo caso tornando anche col militare e il medico – sempre più orientata nei confronti dei nemici, di sconfiggere un qualunque nemico dell'ordine pubblico e dell'ordine sociale. Nulla di nuovo, quindi, e ne abbiamo visti sfilare, di nemici pandemici.

Tra questi nemici pandemici io mi sono occupata, ho inteso occuparmi, dei sanitari, del mostro sanitario, del demone sanitario, perché credo che gli operatori sanitari, i lavoratori della salute, siano stati non solo il proscenio della pandemia, il luogo in cui si è giocata la lotta al covid (e anche il fallimento della lotta al covid), ma anche sono stati, almeno dal mio punto di vista, il proscenio delle trasformazioni di un modello di sanità e anche di diritti di cittadinanza e, nello specifico, dei diritti del lavoro. Vorrei premere su questo, già a partire dai sanitari.

I sanitari, anche perché è stata la loro demonizzazione, la divisione fra eroi e no-vax, che ha messo in secondo piano le responsabilità istituzionali e politiche. Secondo me è stato il punto d'innescio di queste trasformazioni che poi si sono estese a tutta la società, e credo che siano state esageratamente non considerate, all'inizio. Quindi si è partito... avrei voluto dilungarmi sul processo di demonizzazione, di criminalizzazione di questa categoria, ma non posso. Dirò solo due cose: il contesto da cui emerge la demonizzazione e alcuni nuclei di questa demonizzazione, che in parte sono già emersi.

Il contesto è quello del passaggio dalla prima alla seconda fase della pandemia, dove la destrutturazione del nostro sistema sanitario era più che palese e ci stavamo preparando a una nuova fase, dove quella destrutturazione non era stata minimamente sistemata. In tutta l'estate, e anche a settembre, si era sollevata sempre più forte la protesta proprio dei sanitari: per le condizioni di lavoro, per la precarietà, per i ritmi, per la sicurezza sul lavoro. Erano scesi in piazza per delle richieste, per delle promesse fatte e non risposte. Quindi c'era un'alta conflittualità sul lavoro. Poi, ovviamente, con novembre una nuova, profonda crisi economica paventata, con la raffica di DPCM che introducono restrizioni collegandole alla tenuta dei sistemi sanitari, quindi in termini di contagio e di tenuta delle strutture. Ecco: è in questa scena che si produce la demonizzazione del sanitario no-vax, che parte con la campagna vaccinale, è quando] appunto inizia a descrivere e ad aleggiare la famosa esitazione vaccinale (e la descrizione che mi ha preceduto, quindi me la posso evitare). Però, che cosa fa? Una prima cosa che fa è spostare il fronte: se eravamo abituati fino ad

allora a un nemico esterno – quindi il bacillo – e se vogliamo, dal punto di vista dei sanitari, le strutture sanitarie e la politica, la questione vaccinale, chiamiamola così, gira il fronte e lo chiama verso l'interno, il nemico diventa un nemico interno. Quindi la lotta tra nemico, tra eroe e nemico, s'instaura soprattutto nella zona sanitaria, perché sono stati eretti a simbolo (dovevano essere ovviamente loro, in piena logica sacrificale – in una guerra l'eroe si sacrifica – a fornire il loro sacrificio), e quindi si assesta sulla simbolizzazione del sanitario no-vax. È lì che s'innestano i due nomi, che non si toglieranno mai più.

Inizia a esserci – sto seguendo un po' il meccanismo del panico morale – una convergenza: una volta che è stata creato quel bel disegno, l'immagine del no-vax, con l'aggiunta dell'antiscientismo (figuriamoci, proprio i medici e le persone che lavorano nella sanità), a quel punto era usabile in moltissime altre direzioni. Quindi [c'è] una convergenza nell'uso del capro espiatorio di tutti i fallimenti che c'erano dentro le strutture. Inizia a essere il capro espiatorio di altri contagi, di cluster, di morti. La regione in cui vivo, la Liguria, è stata proprio la testa di ponte di tutto questo, e in particolare il presidente della nostra regione. E quindi innanzitutto una convergenza di questioni che erano organizzative e relative alla sicurezza delle strutture, che vengono tutte spostate, assorbite dal sanitario no-vax, che è il perfetto capro espiatorio. E vengono utilizzati – per far vedere quant'è importante il discorso del lavoro e dei diritti dei lavoratori – tutta una serie di strumenti che sono tipici dell'organizzazione del lavoro e vengono usati in termini punitivi. Tentano di usarli in termini punitivi finché non c'è l'obbligo vaccinale, ma non funzionano. Quindi ferie forzate, modi per allontanare queste persone dal lavoro, per toglierle dal lavoro, non potevano essere utilizzate – quindi armi spuntate. Imprenditori, politici e organizzazionali, i direttori di aziende ospedaliere e politici: “Abbiamo le armi spuntate, è la politica che deve fare qualcosa”. Siamo alla svolta del *whatever it takes*, arriva Draghi, che si trova in tasca la Cartabia (proprio quella che ha esteso la sentenza della Corte Costituzionale per l'obbligo vaccinale di cui si parlava prima) per cui “la Costituzione ci permette di fare l'obbligo, partiamo con l'obbligo dei sanitari”.

Scusate, ho veramente stuprato la mia parte relativa alla demonizzazione perché volevo arrivare alla legge. Cosa introduce l'obbligo vaccinale? Questa campagna di demonizzazione che ha portato poi all'introduzione dell'obbligo vaccinale per i sanitari, introduce due cose brevissime: l'obbligo, appunto, con una serie di limitazioni dell'esercizio della professione, e poi introduce lo scudo penale, perché uno dei punti (e anche di quello sono stati incolpati i sanitari no-vax) è che la campagna vaccinale non andava avanti, non riusciva a prendere il giusto ritmo, anche perché molte persone si rifiutavano di fare i vaccini perché erano pericolosi, e quindi hanno voluto lo scudo penale.

Allora due parole sulla legittimazione di questa legge su cui si fondano le famose sentenze della Corte Costituzionale che l'avallano. Una è legata alla possibilità di fare un trattamento sanitario obbligatorio, che sarebbe vietato, e che si può fare temporaneamente sulla base di evidenze tecnico-scientifiche riguardo a efficacia e sicurezza.

Sull'efficacia forse ora... no, non è vero perché ancora ci sono persone, anche persone dotate di una certa intelligenza e cultura, che pensano che il vaccino eviti il contagio. È tutt'ora così, non c'è proprio verso: non [pensano che] non fa arrivare a livelli più gravi della malattia, ma proprio evita il contagio. È incredibile ma... e però si sapeva già fin dall'inizio, tutti lo dicevano, anche i famosi virologi, che questo non era. E poi riguardo alla sicurezza, sappiamo tutti (questo è un contesto consapevole, da questo punto di vista) che il vaccino era stato introdotto per la commercializzazione, cioè l'ammissione era stata semplicemente per la commercializzazione, e la sentenza in quel caso ammise che era già stato fatto più volte per farmaci contro il cancro. Il problema è che i farmaci contro il cancro, servivano a mettere in circolazione medicine, cure, che *potevano* essere utilizzate in casi gravi, non che *dovevano* obbligatoriamente essere assunte. Il poter utilizzare è un po' diverso da essere costretti a utilizzare, oltre al fatto che rimane il consenso informato su cui una persona si prende le responsabilità. E poi soprattutto lo scudo penale, che era già stato in parte inserito dalla legge precedente del 2017, quindi metterne uno specifico voleva dire *ch e quello*, specifico, era diverso, e di più. Anche in questo caso, sicurezza niente.

Fondamentalmente, sottoporsi al vaccino per questi primi sanitari è un atto di fede, un atto di fede non poteva che essere tale e questo non può che essere libero, non può essere obbligatorio.

Questo ci collega alla seconda argomentazione: sottoporre la libertà individuale al bene collettivo (anche di questo abbiamo parlato), l'idea della salute collettiva che dev'essere preminente rispetto al bene [individuale]. Ecco, questo è un altro aspetto che ovviamente entra nella logica sacrificale, ma la cosa che m'interessa porre in rilievo è che fa della salute un diritto tiranno. È un diritto tiranno rispetto agli altri perché nel momento in cui mettiamo in bilanciamento le altre libertà, e queste vanno a perire rispetto alla salute collettiva, vuol dire che quelle libertà non esistono.

E ci richiama un altro diritto, con cui siamo soliti avere a che fare nel bilanciamento delle libertà, che è il diritto alla sicurezza. Qui s'innesta – mi rendono conto che ci sono arrivata troppo lunga – il mio discorso sulla sanità punitiva. Fondamentalmente, siamo a una riproduzione in campo sanitario delle logiche securitarie del diritto alla sicurezza. Abbiamo da un lato (e poi passeremo agli approfondimenti) una prima cosa che riguarda l'individualizzazione della responsabilità – in questo caso del medico, ma in generale rispetto al contagio –, quindi una mistificazione delle responsabilità istituzionali. Ma soprattutto, una mistificazione della punizione, perché quella sospensione è data non per... lo chiamano *obbligo volontario*, cioè l'obbligo che viene dal fatto che si è inabilitati al lavoro, non si hanno le caratteristiche giuste per il lavoro, per cui la sospensione non segue le regole normali dei procedimenti disciplinari. Di conseguenza, non siamo davanti a un procedimento che segue delle garanzie giurisdizionali, almeno in parte, ma soprattutto delle garanzie economiche, che vengono comunque fornite al sospeso. La persona sospesa rimane letteralmente senza soldi. Questo varia, con più gravità per i professionisti che vengono sospesi automaticamente. Da qui, anche, la criminalizzazione del soggetto che, su basi che in realtà hanno semplicemente a che fare con i luoghi di sicurezza del lavoro, [viene] spostata sul soggetto. Si criminalizza con un'anticipazione che richiama la *colpa d'autore*: l'essere non vaccinati è un'anticipazione del livello di controllo dal *post-crime* al *pre-crime* che ricorda molto il diritto penale del nemico di cui si è ragionato per i terroristi. La colpa è quella di essere non vaccinato, senza aver commesso alcunché, ed è legata al fatto che invece non c'è nessuna garanzia giurisdizionale dell'applicazione della sanzione.

Ecco, che cosa ci si porta davanti? (e vado a chiudere). Una trasformazione, intanto, del diritto alla salute nell'obbligo alla salute. Anche in questo non c'è nulla di nuovo. Il vaiolo era stato... molti vaccini, soprattutto quello da cui nasce tutto il discorso sui dispositivi di sicurezza di Foucault, quello sulla peste, era stato obbligato. Veniamo da un lungo corso in cui questi erano diritti in uno stato sanitario, che comunque si prendeva cura del cittadino. Ora invece abbiamo un obbligo sanitario in una condizione di arretramento dello stato sanitario e avanzamento di una cultura del controllo che viene delegata, peraltro, alle corporazioni. Un'altra cosa che questa legislazione introduce è il fatto che la polizia, il ruolo della polizia viene fatto prima dalle Asl e poi man mano, spostandosi coi decreti successivi, anche dalle corporazioni dirette (l'ordine dei medici, l'università per gli universitari, ciascuno per sé).

In tutto questo, io vedo un'altra differenza rispetto al passato è che se queste pratiche erano messe per estrazione dal lavoro dal soggetto, tipico del capitale, per una messa al lavoro del corpo, in questo caso invece serve a una precarizzazione del lavoro. Anche in questo nulla di nuovo: chi lavorava nel mondo del privato... i precari sono decenni che sperimentano questo livello di ansia a condizione di precarizzazione del lavoro. Ma qui c'è una novità (e qui vado a chiudere, chiedo perdono se mi sono dilungata): se pensiamo agli ultimi tre decreti, sono stati colpiti tre tutori dell'ordine, di servizio pubblico: quello dell'ordine pubblico (i militari), l'ordine morale (i docenti) e l'ordine sanitario (i professionisti della salute). Un attacco ai privilegi corporativi, che ci sono

sempre stati, che però deve fare pensare alle persone che non sono più diritti. Il nostro avere dei diritti dipende dal non averlo di altri, il premio sta in questa differenza, in una cittadinanza a punti che viene data sulla base di una certa fedeltà a... diciamo, in questo caso, al governo.

Audio: <http://tuttaunaltrastoria.info/wp-content/uploads/2022/04/4-S4-5gabriellapetti.mp3>

Durata: 14'47''